

RACCONTI di BRIDGE

L'unica cosa certa

Il Bridge offre le stesse sensazioni che una bellissima giovane dispensa ad un suo attempato amante: qualche irresistibile emozione, molte mortificazioni e nessuna certezza.

Chi ama perdersi con la mente nei molti raffinati intrighi che il Bridge ordisce ad ogni istante, sta meglio perché può contare su almeno una certezza assoluta: l'Asso d'Atout prende sempre.

Questa verità fa dell'Asso d'Atout un bene prezioso che va celato, coccolato e protetto, fin quando non arriva il momento in cui è più profittevole spenderlo.

Immaginate di essere alle Selezioni Francesi degli anni '90 e di dovervi guadagnare il biglietto per le Olimpiadi a Squadre di Rodi.

Seduti in Nord, in zona contro avversari in prima, sollevate queste bellissime carte:

♠ **AFT9842**
♥ **A**
♦ **RDF9**
♣ **5**



Ovest passa e voi, in perfetto stile transalpino aprite di 1♠, Est contra, Sud passa ed Ovest annuncia le fiori:

Ovest	Nord	Est	Sud
pas	1♠	!	pas
2♣	4♠	pas	pas
pas			

Forse oggi fareste qualcosa di diverso, ma una dozzina d'anni fa la tecnica dichiarativa era più rozza e, inoltre,

quella dei francesi non è mai stata particolarmente raffinata.

Est attacca con la Dama di cuori e voi siete ansiosi di vedere il Morto per poter stendere il vostro Piano di Gioco.

Prima di cominciare, è giusto che sappiate che all'altro tavolo le vostre carte le avranno due professionisti del calibro di Philippe Soulet e Marc Bompis.

Questo è il vostro campo per una Manche che si presenta super blindata:

♠ **AFT9842**

♥ **A**

♦ **RDF9**

♣ **5**



♠ **53**

♥ **RT753**

♦ **532**

♣ **AF3**

Avete deciso le vostre prime mosse ?

Entrambi i vostri concorrenti in Nord, dopo aver vinto l'Attacco, hanno proseguito con l'Asso di Atout.

Avete fatto anche voi così ?

Est che ha contratto l'Apertura deve per forza avere almeno uno dei due Onori di picche e, allora, sono possibili tre diversi scenari:

1^a ipotesi) Est ha RD terzi o quarti in Atout, fastidioso ma non difficile: dopo che è entrato con il suo primo Onore di Atout Est sarà costretto a farvi vincere il suo ritorno e voi farete saltare il secondo Onore di Atout prima di cedere l'Asso di quadri. Manche mantenuta.

2^a ipotesi) Est ha un solo Onore secondo in Atout, bene: a parte il fatto

che la riuscita sarà di Ovest, tutto si svolge come nel caso precedente.

3^a ipotesi) uno degli avversari ha un Onore o il mariage secco in Atout, meraviglioso: un Onore si schianterà sotto l'Asso e farete pure la surlevée.

Siete d'accordo con questa rapida analisi ?

Probabilmente, sì.

Bene, allora, guardate quale era il reale campo di battaglia:

<p>♠ RD76 ♥ 964 ♦ 8 ♣ DT982</p>	<p>♠ AFT9842 ♥ A ♦ RDF9 ♣ 5</p>		<p>♠ - ♥ DF82 ♦ AT764 ♣ R764</p>
<p>♠ 53 ♥ RT753 ♦ 532 ♣ AF3</p>			

Al Bridge non vi è altra certezza oltre quella che l'Asso di Atout farà presa; e a riprova, entrambi i giocatori seduti in Est contrarono con soli 10PO e, per amor della verità, con una eccellente distribuzione che, specie in prima contro zona, parzialmente li giustificava.

Se anche voi avete fatto come i due Giocanti, avete il conforto del *"mal comune, mezzo gaudio"*, ma vi siete lo stesso resi rei di una grave negligenza.

Forse, quel giorno nelle due sale dove si sfidavano le due Squadre più forti di Francia l'aria era un po' viziata perché le idee dei contendenti erano alquanto annebbiate.

Pensate che nell'altra sala Soulet, che era in Nord, aveva pure avuto l'aiuto del contro punitivo del vostro compagno di

squadra Szwarc che si trovava in Ovest, uno che a Bridge ha vinto proprio tutto e che, nondimeno, aveva offerto al Giocante su un piatto d'argento un assai remunerativo surcontro.

Ovest	Nord	Est	Sud
pas	1♠	!	pas
2♣	4♠	pas	pas
!	pas	pas	pas

In questa Smazzata, tirare l'Asso di Atout è una mossa senza rimedio, si perderanno sempre tre picche (una di taglio a quadri) e l'Asso di quadri.

Obnubilazione collettiva, dunque!

Ora, liberate la vostra mente dal contro iniziale di Est e, supponendolo passato al suo turno, ripensate il vostro Piano di Gioco.

Vedrete che, stavolta, ragionerete pressappoco così:

1°) posso permettermi di perdere due Atout e l'Asso di quadri e l'unica mia preoccupazione deve essere quella di non perdere altro;

2°) se gli Atout sono mal divisi e la lunga è in Est, che io faccia il sorpasso o batta l'Asso di Atout, poco cambia;

3°) se la lunga d'Atout è in Ovest, posso trasferirmi al Morto e di lì partire con una piccola picche passando il Dieci se Ovest sta basso. A questo punto, Est può prendere ed offrire un taglio immediato a quadri al suo compagno, ma questo non gli servirà a molto perché, più tardi l'ultimo Atout cadrà sotto l'Asso e... tutti a casa.

L'errore dei due Giocanti fu indubbiamente provocato dal contro informativo di Est che indusse l'assunzione ragionevole, ma inesatta, che almeno un Onore di Atout fosse riposto nella sua Mano.

Meraviglie del Bridge: nell'altra sala con il suo contro *super leggero*, Est aveva provocato l'errore del suo dirimpettaio che aveva contratto punitivamente (e chi non lo avrebbe fatto al posto di Szwarz con il ricco bottino prefigurabile con gli avversari colorati di rosso?) e che rischiava di regalare una barca di punti agli avversari, ma, per ironia della sorte, aveva anche provocato l'errore del Giocante!

Questa storia ci fa riflettere su una massima di solare semplicità, che viene troppo spesso incredibilmente disattesa:

prima di tirare l'Asso di Atout, pensateci due volte

I due Giocanti non avrebbero dovuto sbagliare, perché al Bridge Duplicato, che è molto più facile di quello a Coppie, il solo problema è quello di mantenere il contratto (figuriamoci poi, quando è contratto!) e ci si può tranquillamente disinteressare delle prese in più.

Nei Mitchell, le cose sono parecchio più complicate, perché anche una sola presa in più può comportare il top se la sala non l'ha marcata, o un cattivo risultato, se nella maggioranza dei tavoli la chance di conquistarla è stata, invece, felicemente inseguita.

Nei Mitchell le questioni tattiche e psicologiche assumono una rilevanza straordinaria e il Bridge diventa un'amante tanto intrigante da far perdere la testa!

BIOGRAFIE

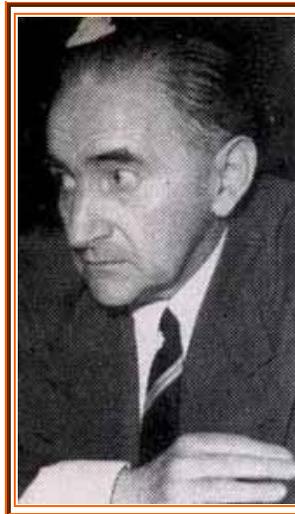
Pierre Albarran

Nato nel 1894 nelle Indie Occidentali da padre di origine cubana, Pierre è stato nella prima metà del secolo scorso l'unica figura europea che, per fama, poteva essere contrapposta ai campioni

americani e forse, proprio per questo motivo, ancor oggi è probabilmente il più amato Campione della storia transalpina.

Pierre imparò a giocare a bridge nella prima gioventù, durante un lungo periodo di degenza passato a Davos per curarsi da una fastidiosa malattia polmonare, e lì si rese conto che quel gioco avrebbe potuto rappresentare la passione della sua vita.

Una volta guarito, Pierre volle godere delle sue riacquistate facoltà motorie e si dedicò al tennis con grande impegno, tanto che alle Olimpiadi di Anversa del 1920 riuscì a raggiungere la medaglia di bronzo giocando il Doppio in coppia con il campione transalpino *Max Decugis*.



Pochi anni dopo la laurea, all'età di 32 anni, Pierre venne aggregato alla cattedra di urologia presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Parigi, dove prestò il suo operato per mezzo secolo.

All'età di 38 anni, assieme a Pierre Bellanger, Adrien Aron e Sophocle Venizelos, formò una squadra che osò lanciare il guanto di sfida al mitico Culbertson Team, proprio mentre stava riportando una schiacciante e roboante vittoria sulla squadra inglese del colonnello Buller.

Culbertson, com'era suo costume, non ci pensò due volte ad accettare la sfida e, sulla strada del ritorno per gli Stati Uniti, si fermò a Parigi per incrociare le carte con i giovani guasconi francesi.

L'incontro si svolse nella splendida cornice dell'albergo *George V* di Parigi; dopo un centinaio di rubber ed un arbitraggio piuttosto discutibile, le due équipes si ritrovarono praticamente in parità e si convenne che la sfida sarebbe terminata senza vincitori.

Questo episodio resterà l'unico inciampo dell'invincibile *Culbertson Team* prima della sconfitta subita con l'Austria nel *Campionato Mondiale* del 1937.

Nel 1935 Albarran guidò la squadra francese sul tetto d'*Europa* e la sua gloriosa équipe, parafrasando la storica vittoria di Coppa Davis dei francesi sugli americani, passò alla storia del bridge d'oltralpe col nome dei "*Mousquetaires*".

Albarran ebbe il merito di introdurre in Europa il metodo di valutazione basato sul punteggio Milton-Work e l'Apertura di 2♣ CRODO, ma, soprattutto, teorizzò per primo il corto-lungo, ideando con il *Canapé* un Sistema Licitativo che fu giocato per lungo tempo da mezza Europa.

Scrittore veramente versatile, il primo francofono per quanto attiene al bridge, produsse opere che ebbero grande notorietà e che contribuirono grandemente alla diffusione del gioco in tutta l'Europa.

A quattro mani, con il grande campione *Henri Cochet*, non dimenticando il suo altro grande amore giovanile, pubblicò anche una memorabile "*Historie du Tennis*".

Tra le sue opere bridgistiche particolarmente degni di nota sono i due volumi della monumentale "Enciclopedia del Bridge", un'opera che ha determinato la crescita agonistica di innumerevoli giocatori e che fu redatta in collaborazione con il Barone Robert De Nexon, il partner con il quale negli anni

trenta dello scorso secolo, Pierre raccolse allora in ogni parte del mondo.

Ma anche libri come "*Memento del Bridge*", scritto con *José Le Dentu*, e "*Ricordi e Segreti*", scritto con *Pierre Jais*, conservano un posto importante nella letteratura bridgistica.

Pierre, che fu sempre buon amico degli italiani, con il suo stile licitativo influenzò fortemente i nascenti astri del *Blue Team*, che domineranno la scena del bridge mondiale nella seconda parte del secolo scorso giocando, per lo più, sistemi a base di corto-lungo.

Quando Albarran scomparve nel 1960, fu l'intero mondo bridgistico e non solo quello transalpino a rimpiangerlo.

LICITA

Interventi Ritardati

Sequenze da quinta Nobile, come quelle che seguono, sono all'ordine del giorno:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♥♠	pas	2♥♠	pas
pas	?		

Ovest	Nord	Est	Sud
1♥	pas	1♠	pas
2♠	pas	pas	?

Ovest	Nord	Est	Sud
1♥	pas	1♠	pas
2♥	pas	pas	?

Quando siete arrivati a questo punto, avete un accordo per rientrare in Licita con una Mano a base di Minori del tipo di quella che segue ?

♠ 53
♥ 53
♦ DT32
♣ AD873

E, se lo avete, riuscite a differenziare la qualità dei vostri Minori?

Poiché i Nobili sembrano appannaggio dei vostri avversari, difficilmente riuscirete a vincere l'asta, ciononostante, il vostro preciso compito è quello di cercare di spingerli un passetto più in là delle loro possibilità, senza per questo dover correre il rischio di subire una punizione inaccettabile.

Un ottimo gadget che vi consiglio di adottare per Riaprire i giochi in tale situazione, è il seguente:

- ! = 5.4 Minore con la quinta di fiori
- 2SA** = 5.4 Minore con la quinta di quadri
- 3♣♦** = Monocolore
- Surlicita** = 5.5 o più

L'Intervento dopo 1♦ – 1♠

Anche le sequenze di questo tipo sono piuttosto frequenti:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	pas	1♠	?

Avete un accordo particolare per poter intervenire in maniera costruttiva e non disarmante per il vostro partner ?

Osservate questo diagramma:



- ♠ 3
- ♥ AT62
- ♦ 832
- ♣ ARD83

Per Sud, il Contro generico per annunciare genericamente la quarta di cuori è una soluzione del tutto insufficiente.

È molto facile che Nord, in mancanza della quarta di cuori e tirato per i capelli dal contro di Sud, dichiari 1SA pur avendo la terza di fiori (o, magari, una

quarta di cartine) e precari fermi in uno o in entrambi i Colori avversari.

È del tutto evidente, infatti, che con quel poco che deve avere in mano, il suo interesse primario sarà quello di mantenere la Licita al livello più basso possibile.

D'altro canto, se intervenite con 2♣ avendo l'accordo che a fianco potrebbe esserci anche la quarta di cuori, il partner avendo il doppio di fiori e la quarta di cuori, si sentirebbe obbligato a presentarla per non perdere il possibile Fit 4-4, così che, con queste carte:



- ♠ T53
- ♥ F2
- ♦ 632
- ♣ ARD83

se non passate al vostro primo turno, vi ritrovate a giocare a Livello di Tre correndo un rischio inaccettabile.

D'altro canto, se più prudentemente passate, ne sarà particolarmente felice Ovest che potrà dichiarare 1SA o 2♦, quasi affrancato dal rischio che il vostro partner possa indovinare l'Attacco a fiori.

Ma non finisce qui. Quante volte avete perso l'asta con:



- ♠ 53
- ♥ AD832
- ♦ 32
- ♣ RF73

Quando, dopo il vostro contro, l'Apertore ha replicato con quello che è rimasto il parziale finale ?

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	pas	1♠	!
2♦	pas	pas	pas

Oppure:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	pas	1♠	!
2♠	pas	pas	pas

D'altro canto, come potete pretendere che Nord con:

♠ 964
♥ 2
♦ F76
♣ AT962



dichiarare al buio 3♣ ?

A questo tipo di situazioni può esserci un semplice rimedio; giacché l'intervento di 1SA di Sud al suo primo turno, se fosse in senso naturale, comporterebbe un rischio davvero troppo elevato, potete adottare, certi di non perdere un granché, la seguente sistemazione:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	pas	1♠	?

! = con 5^a di fiori e quarta di cuori

1SA = con quarta di cuori e senza quinta di fiori a lato (passabile)

2♣♥ = Monocolore

2♦ = 5^a di cuori e 4^a di fiori

2♠ = = 5.5 o più, con fiori e cuori

2SA = idem, ma meramente interdittiva

Nei pochissimi casi nei quali questo si renderà possibile, la successiva nomina di un colore diverso da quello prescelto dal compagno sarà incoraggiante:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	pas	1♠	!
pas	2♥	pas	3♣...

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	pas	1♠	2♦
!	2♥	pas	3♣...

Una Surlicita dopo la scelta del compagno sarà, invece, splinter:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	pas	1♠	!
2♠	3♣	pas	3♦...

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	pas	1♠	2♦
2♠	3♣	pas	3♠...

STORIA del BRIDGE

🇺🇸 Como 1958

Le prime 4 edizioni della **Bermuda Bowl** furono tutte appannaggio degli americani.

Nel 1950, ad Hamilton nelle Bermuda sconfissero gli inglesi.

Nel 1951 a Napoli, fu l'Italia a fare le spese della strapotenza americana, ma in campo erano schierati solo tre dei componenti di quello che sarebbe divenuto il mitico Blue Team.

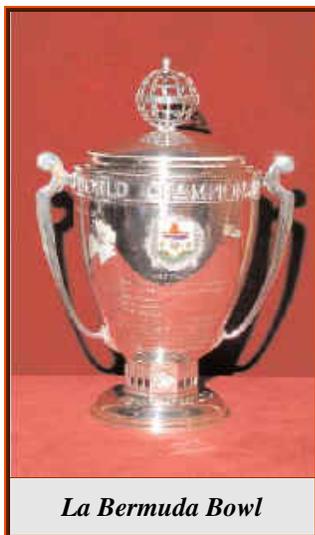
Nel 1952 il Campionato non si disputò e nel 1953 fu la Svezia a provare senza troppa fortuna a vincerlo.

Nel 1954, Francia Austria e Svizzera unirono le loro forze formando la Squadra *d'Europa* nel tentativo di portare per la prima volta la Coppa al di qua dell'Oceano, ma, anche quella volta, non ci fu niente da fare.

Dopo questo folgorante inizio, per gli arroganti bridgisti americani, si scatenò la maledizione della Bermuda!

Nel 1955, furono gli inglesi che, guidati dai formidabili *Reese* e *Shapiro*, sbarcano a New York e si portarono via l'agognata Coppa. Fu un vero trionfo britannico.

Nel 1956, fu la volta dei leggendari francesi del *Barone De Nexon* a difendere con successo il trofeo in quel di Parigi.



La Bermuda Bowl

Nel 1957, comincerà l'epopea del favoloso Blue Team che, dopo aver eliminato nei Campionati Europei i francesi freschi Campioni del Mondo, si presenteranno a New York come agnelli nella tana del lupo.

Eppure, sovvertendo ogni pronostico, il Blue Team replicò la memorabile impresa inglese di due anni prima, e per i ricchi super professionisti americani prosegue il ventennio più gramo della loro storia.

Nel 1958, la grande rivincita con gli Americani è pianificata in quel di Como.

Un triangolare, nel quale i simpaticissimi Argentini sperano di poter fare da terzo incomodo, impalmerà la Nazione Campione del Mondo per quell'anno.

Saranno la *Sala Bianca* e la *Sala Turca* della Società del Casino Sociale di Como che dal 24 gennaio al 3 febbraio ospiteranno le gare tra i Campionissimi.

La *Sala Bianca* fu la Sala Aperta, che accolse il numeroso e interessato pubblico internazionale, e le tre Squadre

si affrontarono sulla lunghezza di 144 Smazzate per incontro.

Il formidabile sestetto americano comprendeva i più forti giocatori professionisti di ogni tempo: Crawford, Becker, Rapee, Silodor, Roth e Stone che, guidati da Joseph Ripstra, non facevano mistero di voler far man bassa del trofeo che ormai mancava da troppo tempo nella bacheca della Federazione Americana.

Ben 16 giornalisti yankees sbarcano all'aeroporto di Milano al seguito della Squadra americana con il non troppo nascosto progetto di glorificare, smazzata per smazzata, le gesta dei loro beniamini.



*Il Blue Team di Como
(dietro: D'Alelio, Belladonna, Perroux, Forquet
avanti: Chiaradia, Siniscalco, Avarelli)*

Tutto il mondo del Bridge di quel tempo guardava a Como e i bookmakers inglesi davano per strafavoriti gli statunitensi.

Invece, per la seconda volta consecutiva, il Blue Team sconfiggerà gli americani, stavolta per 37 Match Point e senza mai essere stati in svantaggio.

È l'inizio di una vera e propria leggenda.

Per chi, come me, a quel tempo era appena un ragazzo, che nemmeno sapeva che il Bridge era un gioco di carte, ricostruire una cronaca puntuale

della supremazia incontrastata della Squadra azzurra e poter fornire una valutazione obiettiva del malizioso vociare che si alzò attorno alla nuova vittoria dei nostri dilettanti, è cosa impossibile.

Posso, però, riportare le cronache della stampa internazionale di allora.

Ewart Kempson, inglese:

La squadra azzurra sembrava capace di creare mani favorevoli ogni qual volta ve ne fosse bisogno. Gli azzurri cominciarono molto bene, poi ebbero dei rilassamenti, ma inevitabilmente si ripresero. Non sembrarono, comunque, mai sul punto di cedere. Sono dei Campioni meritevoli ed avevano uno splendido capitano.

Non potrei fare maggior elogio di quello apparso a pag. 96 del numero di febbraio del "Bridge Magazine" con una foto di due bull-dogs inglesi che proclamano di essere italiani.

Non saprei chi è stato il miglior giocatore italiano: tutti hanno giocato molto bene e non sarebbe giusto sceglierne uno per una menzione speciale.

Sono tre coppie dello stesso valore.

N. M. Nielsen, norvegese:

La squadra azzurra, eccettuato forse un turno con l'Argentina, ha offerto una eccellente prestazione durante tutto il Torneo, sia in dichiarazione, che nel gioco della carta.

Difficilissimo dire chi sia stato migliore tra gli italiani, forse, Forquet come singolo e Forquet - Siniscalco come coppia.

J. Van der Borre, belga:

Una vera Squadra con un encomiabilissimo spirito d'insieme. Nessuna critica e nessun antagonismo tra i giocatori.

La maggior parte dei punti è stata vinta durante la dichiarazione.

Forquet mi è sembrato il migliore come singolo e Belladonna - Avarelli la miglior coppia.

Ehrardt von Mutiu, tedesco:

Con un impegno ostinato gli azzurri sono pervenuti, al di là della tecnica, alla maturità dell'arte.

La Squadra italiana rappresenta una unità nel senso più profondo dell'espressione.

Qual è la parte più forte di un fucile? La canna? l'acciarino? il mirino? la cassa? Nessuna parte è forte di se stessa, e senza il tiratore, tutto il fucile vale poco.

Non saprei dire quale azzurro è stato più forte e in questa similitudine vedo, nel tiratore, l'avvocato Perroux.

La coppia azzurra più forte mi è sembrata di volta in volta quella che osservavo in Sala Aperta.

Max Reithoffer, austriaco:

Si è nuovamente dimostrato che la squadra più debole stenta semplicemente a credere che tutto sia in regola, quando qualcun altro gioca meglio di lei. Secondo il mio parere la tendenziosa atmosfera regnante a Como non era esclusivamente colpa degli americani, ma, piuttosto, della gente che li sobillava con false voci alle quali essi prestavano volentieri ascolto.*

Secondo la mia opinione, la squadra azzurra è la più omogenea del mondo, con un ottimo spirito di coesione.

Mi sono piaciuti su tutti: Pietro Forquet come singolo e Belladonna - Avarelli come coppia.

Terence Reese, inglese, il più criptico:

L'organizzazione è stata ottima, ma i collegamenti con la Sala Chiusa avrebbero potuto essere migliori, almeno per noi giornalisti.

Quando si gioca un grande campionato, ci dovrebbe essere sempre qualcuno fisso nella sala stampa per ricevere i messaggi.

Come giornalista ho avuto una certa difficoltà in questo senso.

L'andamento della dichiarazione e della giocata nel "fish-bowl" dovrebbe essere controllato dall'arbitro e soltanto successivamente illustrato al pubblico attraverso il "bridge-rama".

Non credo che sia il caso di rispondere alla domanda: chi è stato il miglior giocatore? Non val la pena di farsi cinque nemici per un solo amico.

Durval Viana, brasiliano:

Con gioia e con piacere comunichiamo che l'Italia, ancora una volta, ha vinto il Campionato del Mondo di Bridge.

E questa volta, senza diritto a rimpianti o querimonie.

*Dopo la schiacciante vittoria dell'anno scorso, conquistata su **Goren & C**, piovvero le scusanti. Si allegò che gli americani non conoscevano il Sistema Italiano di dichiarazione, si invocò che la squadra statunitense non rappresentava la forza massima del bridge americano, si argomentò che le sue coppie non avevano avuto l'allenamento sufficiente ad una perfetta intesa. E, in mancanza di scuse più plausibili, si tirò in ballo la sorte e la fortuna con la quale gli italiani avevano giocato!*

* n.d.r.: non esistendo i sipari a quel tempo, l'austriaco fa riferimento ai sospetti sollevati dalla stampa americana, già l'anno precedente a New York, circa il fatto che gli azzurri indovinavano troppo spesso le mosse giuste.

Tutti questi argomenti fallaci, se non puerili, sono stati in questi ultimi giorni eliminati, distrutti addirittura, dal risultato inappellabile verificatosi nel torneo che si è svolto nella città di Como.

Quando Charles Salomon ci visitò, lo scorso anno, nel corso della intervista che egli concesse, gli chiesi chi fossero i tre più grandi giocatori americani. Con un sorriso mi rispose: "Non pubblici la risposta, perché non desidero crearmi più nemici di quanti già non ne abbia, secondo me sono: Crawford, Silodor e Rapee".



*Como 1958
Un'immagine dell'incontro Italia-Argentina:
Avarelli, Castro, Belladonna, Cabanne*

Molto bene! Questi tre hanno fatto parte della super squadra americana (big team), messa in campo per vendicare le successive sconfitte subite dall'Inghilterra, Francia e Italia, e riabilitare la tecnica e l'eccellenza del Bridge dello zio Sam. A completare questo trio, erano presenti Tobias Stone ed Alvin Roth, la più famosa coppia americana del momento e George Becker il co-autore del Sistema Stayman ed uno dei più aggressivi giocatori USA.

Aggiungasi la circostanza - che non vuole suonare a demerito ma anzi aumentare la loro responsabilità - che tutti questi nomi corrispondono ad altrettanti professionisti di bridge, Insegnanti, articolisti, scrittori, conferenzieri, giornalisti, che fanno del

gioco un mezzo di sussistenza e che vi dedicano la loro vita e tutto il loro tempo disponibile.

Per contro, da parte italiana, Walter Avarelli è un magistrato della Corte dei Conti, Giorgio Belladonna è un funzionario pubblico, Pietro Forquet è un funzionario di Banca, Eugenio Chiaradia è un professore di lettere e filosofia, Massimo D'Alenio è un pubblicista e Guglielmo Siniscalco è un ingegnere civile.

Grazie al fatto di aver utilizzato metodi di chiamata molto più moderni ed adatti al bridge di competizione che non l'elementare Sistema Goren, e grazie anche al valore individuale dei suoi eccellenti giocatori, quest'anno la sconfitta della squadra americana è stata solo di 4000 punti di partita, ossia 37 M.P.

Un "bravo!" meritatissimo ai brillanti giocatori italiani, autori di una prodezza mai verificatasi nelle competizioni bridgistiche mondiali: quella di aver vinto in due anni consecutivi sia il Campionato Europeo che il Campionato del Mondo.

(continua nel prossimo numero)

TECNICA

Il segnale del barrante

Quando il vostro partner ha fatto un barrage di alto livello, può essere di grande utilità sapere con quante carte lo ha fatto.

Quando entra in gioco il Colore del barrage, certamente egli ha la possibilità di scegliere tra più carte e, se sta rispondendo ad una vostra uscita nel suo Colore, sarebbe meglio se, assieme all'indicazione relativa al suo Colore preferito, potesse inviarvi anche quella

relativa alla lunghezza del suo Colore di Barrage.

Ad esempio:

Ovest	Nord	Est	Sud
4♠	!	pas	5♣
pas	pas	pas	

Voi intavolate l'Asso di picche e il Morto scende con:

♠ 32	
♥ DF76	
♦ ADFT98	
♣ AF3	
	♠ A6
	♥ RT842
	♦ 762
	♣ R97

Rimanete in presa e Ovest risponde con il T♠, dove tornate ?

Con il Re di fiori, prima o poi, vi porterete a book, ma Sud taglierà o meno una seconda picche? e Ovest avrà o meno l'Asso di cuori (colore nel quale sta platealmente chiamando con quel T♠) ?

Se sbagliate la riuscita sapete bene che vedrete sparire le perdenti del Giocante sulle quadri del Morto.

Ecco che, allora, la carta di Ovest può e deve avere una doppia valenza:

1ª) Se pari, mostrare un numero di carte pari nel colore del Barrage; se dispari mostrarlo, invece, dispari

2ª) Se alta, mostrare preferenza per il Colore più alto in rango tra i due papabili; se bassa, mostrarla nell'altro.

Ora l'Attaccante, che conosce con certezza la completa divisione del Colore di Barrage nelle mani dei 4 contendenti, potrà valutare con la giuste informazioni la vostra indicazione di uscita.

Nel nostro esempio, il Dieci di picche di Ovest è una carta *pari* ed indica che il suo barrage viene da un numero di carte *pari* (chiaramente 8), inoltre, Ovest sembra voler mostrare preferenza per le cuori (carta spudoratamente alta, colore più alto in rango).

Avendo la certezza che il Giocante taglierà il secondo giro di picche, non vi resta che gettare il cuore oltre l'ostacolo ed intavolare il 2♥*.

Se il vostro partner ha il vuoto di cuori o se, come è forse più probabile, ha l'Asso, il vostro Re di atout costituirà la presa del down.

In questo esempio, per Est quadri era un ritorno auto escludente, ma, senza il *Segnale del Barrante*, Est non avrebbe saputo se sarebbe passata la seconda picche o la prima cuori.

La preziosa convenzione difensiva lo ha, invece, brillantemente sollevato dal dover indovinare la giusta prosecuzione.



La Regola del 2

La *Regola del 2* è stata ideata dal giocatore ed insegnante americano *Mel Colchamiro* e si propone di aiutare il giocatore non troppo esperto a stabilire se la propria mano ha la forza sufficiente per intervenire a Colore sull'Apertura avversaria di 1SA forte.

Ovest	Nord	Est	Sud
1SA	?		

La *Regola del 2* prescinde dal *Metodo di Intervento* adottato (*Landy, Cappelletti, Rubin-Becker...*) ma si limita a stabilire se esistono le condizioni per farvi ricorso.

* il 2 e non il Re per evitare il ridicolo in caso di Asso secco in Sud

Per applicare la *Regola del 2* sono richiesti un minimo di 6PO e il rispetto di questa disequazione:

è lecito intervenire se il numero delle carte presente nei due Colori più lunghi (N) sottratto al numero delle perdenti della Mano (p) è uguale o superiore a 2

Le perdenti si calcolano sommando le prime tre carte di ogni Colore che non sono Onori Maggiori.

Con le seguenti carte:

♠ R52
♥ AD762
♦ 62
♣ R42

Il numero delle carte dei due Colori più lunghi è uguale a 8, mentre il numero delle perdenti della Mano è uguale a 7 (una a cuori e due per ognuno dei rimanenti tre semi).

Applicando la Regola si ottiene:

$$N - p \geq 2$$

$$8 - 7 = 1$$

Ed essendo $1 < 2$, la disequazione non è verificata e ne consegue che non è consigliabile intervenire.

Invece, con:

♠ R8752
♥ 2
♦ 62
♣ R8642

abbiamo che:

$$10 - 7 = 3$$

Ed essendo $3 > 2$, la disequazione è verificata e si può abbondantemente intervenire.

L'insegnante americano *Colchamiro* è sempre alla meritoria ricerca di

Regolette che possano aiutare i suoi allievi nei primi anni di apprendistato*: e questa sua ultima elaborazione sembra unire al pregio della semplicità quello dell'efficacia.

VALUTAZIONE della MANO



Forza di Apertura

La valutazione di una Mano deve essere rapportata ad uno specifico **obiettivo di momento** che, tempo per tempo, può essere rappresentato dal Livello al quale è necessario impegnarsi, dal tipo di Gioco che si pensa di poter intraprendere (a colore, o a SA), da quello che si presume essere il ruolo finale della propria Linea (attaccanti o difensori) e quello proprio personale (Attaccante o partner dell'Attaccante).

Volendo volutamente escludere l'eventualità più teorica che pratica del passo dei tre giocatori che seguono l'Apertore, quando gli avversari non prendono parte all'asta, la Linea dell'Apertore si ritroverà fatalmente impegnata nel contratto minimo di 1SA, o in quello alternativo di due in un qualche Colore.

Per conseguire il parziale di 1SA, occorre un *Giustificativo* di 22PO; se facciamo la ragionevole ipotesi che la rimanente Forza (esclusa quella dell'Apertore) sia suddivisa in parti uguali tra i rimanenti tre contendenti, possiamo scrivere la seguente relazione:

$$\frac{40 - F_{sa}}{3} + F_{sa} = F_L$$

* vedi pure la Regola di Colchamiro apparsa in uno dei numeri precedenti di questo trimestrale

dove F_{sa} è la ricercata Forza di Apertura ed F_L è la Forza di Linea mediamente necessaria per il mantenimento del contratto.

Con facili passaggi arriviamo a stabilire che, quando si finisce per impegnare il parziale di 1SA, la F_{sa} risulta essere:

$$F_{sa} = \frac{3F_L - 40}{2} = 13$$

Se ora prendiamo in considerazione un contratto di 2 a colore, dobbiamo ripercorrere lo stesso iter, sostituendo al valore di 22PO il corrispondente *Giustificativo* che, per la maggior parte delle Distribuzioni più frequenti, è di 19PO.

La F_c minima necessaria per l'apertura risulta allora essere pari a:

$$F_c = \frac{3F_L - 40}{2} = 8,5$$

La probabilità di legare un Fit almeno ottavo dopo l'apertura di uno a colore è funzione della Distribuzione dell'Apertore.

Ad esempio, per una Mano Piatta 4.3.3.3, la *probabilità a priori unitaria* di legare un Fit almeno ottavo con il compagno è $P_{4333} = 0,764$ (76,4%).

Naturalmente, le probabilità a priori di non legare un Fit ottavo saranno allora pari al suo complemento all'unità, ossia:

$$(1 - P_{4333}) = (1 - 0.764) = 0.236 = 23.6\%$$

Pesando i punteggi mediamente necessari (*Giustificativi*) per raggiungere rispettivamente i contratti parziali di 1SA o di 2 a Colore con le rispettive probabilità di assumerli ed effettuando

una semplice media aritmetica, si otterrà finalmente la *Forza di Linea* (FL) mediamente necessaria per garantire il conseguimento dell'impegno minimo conseguente all'Apertura quando si parte con una mano a distribuzione 4.3.3.3:

$$(1 - P_{4333}) \times 13 + P_{4333} \times 8,5 = 9,6$$

Nella Tabella che segue sono evidenziate, per le *Distribuzioni* più frequenti, la frequenza di ricorrenza (f%) di un Fit almeno ottavo espressa in percentuale e la conseguente Forza minima necessaria per operare l'apertura (FA).

D _G	f%	F _A
4.3.3.3	76,4	9,56
4.4.3.2	79,1	9,44
5.3.3.2	82,5	9,29
4.4.4.1	83,1	9,26
5.4.2.2	84,5	9,20
5.4.3.1	85,8	9,14
6.3.2.2	90,2	8,94
6.3.3.1	91,0	8,90

La Forza minima necessaria per l'apertura va pian piano calando fino a raggiungere il valore minimo di 8,5PO in corrispondenza delle D_G che possono vantare un colore dominante almeno ottavo (non riportate in Tabella).



Un Fit potente

Questo ragionamento non ha niente a vedere con il vostro Sistema attuale, che non può essere modificato

senza prima ripensarne l'intera impalcatura, ma serve solo a certificare che un Sistema Licitativo strutturato su

base statistica potrebbe prevedere Aperture di uno a Colore a partire da 8/10PO.

Del resto, se ci pensate su un attimo, questo principio lo applicate tutte le volte che operate una Sotto Apertura a Livello di due con una Monocolore sesta.

FIGURE

8 carte con ADxx

Ci sono alcune Figure molto frequenti che la maggior parte dei giocatori non troppo esperti affrontano in modo errato.

Ad esempio, quando avete AD quarti da un lato per quattro cartine dall'altro:

ADxx

xxxx

il modo corretto per muovere la Figura è quello di iniziare con un *Colpo in Bianco*.

Se al primo giro non compare il Re, proverete a sorpassarlo più tardi.

In questo modo, farete 3 prese nel 33,9% dei casi, 2 prese nel 52,8% ed una sola presa nel rimanente 13,3%.

Quando vi ritrovate con questa Figura, le vostre Prese Medie saranno 2,2, e pertanto, nelle vostre Valutazioni dovrete considerare di avere in partenza 1,8 perdenti complessive (e non 1,5 come di solito computate in prima approssimazione).

Se sostituite una delle 4 cartine opposte alla Coppia di Onori Maggiori con un 9 (si otterrebbe lo stesso risultato sostituendo una coppia di cartine con la coppia 9 e 8):

ADxx

ADxx

9xxx

98xx

le due Figure risultanti si devono manovrare diversamente dal caso precedente.

In particolare, stavolta, si deve cominciare con la battuta dell'Asso.

Se cade un piccolo Onore in Est, si prosegue con un Colpo in Bianco; se cade un piccolo Onore in Ovest, si parte da Sud e si supera di stretta misura la carta inserita da Ovest.

Se cade il Re, si muove una piccola verso il Nove.

Infine, se al primo giro non compaiono Onori di sorta, si intavola il Nove e si supera di stretta misura la carta interposta da Ovest.

In questo modo, si faranno 3 prese nel 40,7% dei casi, 2 prese nel 51,7% ed una sola presa nel rimanente 7,6%.

Le Prese Medie saliranno leggermente superando le 2,3 (1,7 perdenti).

Se sostituite una delle 4 cartine opposte alla Coppia di Onori Maggiori con il Dieci:

ADxx

Txxx

La manovra migliore cambia ancora.

Si deve partire con una piccola verso l'Asso e, se Ovest sta basso e da Est non cadono Onori, si deve proseguire con un Colpo in Bianco.

Se, invece, sull'Asso crolla un Onore di Est, si deve battere la Dama.

Se al primo giro Ovest inserisce il Fante, lo si supera con la Dama e, se si rimane in presa, si batte l'Asso; se, invece, la Dama viene catturata dal Re di Est, si battono i restanti Onori.

Se, infine, al primo giro Ovest inserisce il Re, lo si cattura con l'Asso e poi si batte la Dama.

In questo modo, si faranno 4 prese nel 3,4% dei casi, 3 prese nel 46,9% dei casi e 2 prese nel 49,7%; e finalmente, le Prese Medie saliranno fino a superare leggermente le 2,5 (1,5 perdenti).

Se sostituite a 2 delle 4 cartine opposte alla Coppia di Onori Maggiori la coppia Dieci e Nove:

ADxx

T9xx

La manovra corretta è ignorata dai più.

Si deve giocare una piccola (non il Dieci o il Nove) verso Nord; e se Ovest sta basso, si deve passare la Dama e, se si resta in presa, si deve proseguire con una piccola da Nord verso il Dieci, altrimenti, si deve lasciare girare il Dieci.

Se al primo giro Ovest inserisce il Fante, si passa la Dama e, al giro successivo, si lascia girare il Dieci.

Se, infine, al primo giro Ovest inserisce il Re, lo si cattura con l'Asso e si batte la Dama.

In questo modo, si faranno 4 prese nel 3,4%, 3 prese nel 59,3%, 2 prese nel 37,3% e le Prese Medie salgono fino a sfiorare le 2,7 (1,3 perdenti).

CRONACA

4° Europeo Open a Coppie

Le prime edizioni dei Campionati Europei a *Coppie Libere* si sono disputate in forma non ufficiale e di molti di esse Infobridge ha perduto le tracce.

Nel 1976 furono lanciate a Cannes le **Olimpiadi a Coppie** che si ripeterono per alcune edizioni, finché la competizione fu sottoposta al patrocinio della *European Bridge League* che dal 1995 la programmò con frequenza biennale.

Nel 2001, durante l'edizione dei Campionati di Tenerife, l'Assemblea Generale ed il Comitato Esecutivo della EBL hanno deciso la ristrutturazione dei Campionati Europei dividendoli in *European Teams Championships* e in *European Open Championships* (a cominciare dal 2003).

Nell'ambito degli *European Open Championships* (vedi gli altri risultati di quest'anno nel numero precedente), che si svolgono negli anni dispari, sono inseriti i *Campionati Europei a Coppie* che riguardano le tre Categorie: *Open*, *Ladies* e *Seniores*.

Ad essi possono partecipare un numero illimitato di Coppie liberamente composte (quindi anche transnazionali) e provenienti da ogni parte del mondo.

Questi *Campionati* vengono idealmente a rappresentare la continuazione nel tempo delle precedenti *Olimpiadi a Coppie*.

Di fatto, gli *European Open Championships*, fortemente voluti dall'attuale Presidente della EBL e futuro Presidente della WBF *Giannarigo Rona*, sono dei veri e propri *Campionati del Mondo* aperti a chiunque voglia parteciparli.

Open

L'edizione di quest'anno, che si è svolta a Sanremo, ha visto ai nastri di partenza ben 305 coppie in rappresentanza di tutti i Continenti. Questo è stato il podio: 1^a Bjorn Fallenius & Peter Fredin



2^a Krzysztof Jassem & Krzysztof Martens

3^a Sjoert Brink & Bas Drijver

Primo italiano in Classifica è stato *Norberto Bocchi* che, assieme al giovane argentino *Agustin Madala*, è arrivato quarto mancando il podio per un soffio

Ladies

Sono state le azzurre a salvare l'onore nostrano in questa Edizione dei Campionati che, nonostante si disputassero in casa, in campo maschile hanno visto primeggiare solo i seniores.

Questo è stato il podio:

1^a Martine Verbeek & Wietske van Zwol



2^a [Cristina Golin](#), [Marilina Vannuzzi](#)

3^a Veronique Bessis, Elisabeth Hugon

nel quale la coppia azzurra si è brillantemente infilata tra le olandesi vincitrici e le francesi.

In particolare, la nostra Marilina ha fatto l'en plein, unendo a questa piazza d'onore il titolo principale conquistato nella gara a Squadre.

Seniores

Andrea Comella è stato l'unico azzurro di sesso maschile ad aver onorato i Campionati con il suo brillante primo posto nel Campionato di Categoria.

Ecco il podio Open al completo:

- 1^a Andrea Comella & Jacek Romanski
2^a Patrick Grenthe & Philippe Vanhoutte
3^a Krzysztof Lasocki & Jerzy Russyan



Andrea, in coppia con il forte polacco Romanski, ha messo in fila francesi e polacchi ed è stato il mattatore azzurro di queste Olimpiadi avendo conquistato un secondo oro nel Campionato Seniores a Squadre.

39th Mondiali a Squadre

La manifestazione biennale, che quest'anno si è tenuta a *San Paolo* del Brasile, è la più prestigiosa del calendario mondiale, tanto che è l'unica, dopo la riorganizzazione seguita all'affiliazione all'IMSA (International Mind Sports Association), ad aver mantenuto la denominazione di "World Championship" (il CIO vuole che di campionati del mondo ce ne sia solo uno, così che le Olimpiadi sono divenute World Games, e gli "World Open Championships", hanno modificato la loro denominazione in "World Series").

Il campo di gara dei Mondiali a Squadre è diviso in tre diverse competizioni: la Bermuda Bowl, ovvero il Campionato del Mondo Open per rappresentative nazionali, che è la Coppa internazionale più antica del nostro sport; la Venice Cup, che è il suo omologo femminile, e l'Ernesto d'Orsi Cup, che è l'equivalente per la Categoria Seniores.



Bermuda Bowl

La *Bermuda Bowl* viene oggi disputata negli anni dispari sotto l'egida della *WBF* con il nome di *World Team Championship* e che comprende le più importanti competizioni mondiali di Categoria per Nazioni.

La storia della *Bermuda Bowl* è legata alla persona di *Norman Bach* che nacque nel 1923 nelle Bermuda e che morì nel 1971.

Norman Bach era un valente giocatore britannico che vinse la *Gold Cup* nel 1937 (l'equivalente della Coppa Italia per la Gran Bretagna) e che gareggiò per il suo Paese come capitano giocatore nei *Campionati Europei* del 1938 e del 1939.

Norman Bach risiedeva alle Bermuda e alla fine del secondo conflitto mondiale decise di organizzare una gara nella quale una squadra rappresentante ufficiale degli Stati Uniti si batteva con la squadra Campione d'Europa e con la squadra Campione dell'allora Impero Britannico, dando così al titolo in palio la nobiltà di Campionato del Mondo.

Nacque così per iniziativa di un privato la prestigiosa *Bermuda Bowl* circa 8 anni prima che venisse fondata la *World Bridge Federation*.

In verità, prima dell'ultimo conflitto mondiale si erano già avuti degli incontri assimilabili ad un *Campionato del Mondo* tra una squadra Europea ed una squadra Americana.

Tra questi ricordiamo quello del 1935 disputato a New York e vinto dalla squadra francese (*Albarran, De Nexon, Rousset, Touloumaris, Venizelos*) sugli americani e la rivincita della famosa squadra americana dei *4 Assi* nel 1936 a Parigi sulla Francia dei *Moschettieri*

Nel 1937 era nata la *Lega Internazionale del Bridge* alla quale aderivano sia la Lega Europea che quella Americana e che stabilì che ogni biennio si sarebbe tenuto un Campionato mondiale tra due Squadre USA e due Squadre Europee; purtroppo, poco dopo, la guerra infranse questo progetto e la neo-nata Lega dovette sciogliersi non senza però aver dato vita nel 1937 a *Budapest* ad un terzo Campionato del Mondo a cui parteciparono 18 Squadre Europee e 2 Americane e che fu vinto dalla squadra austriaca capitanata da *Paul Stern (Von Bludhorn, Frischauer, Herbert, Jellinek, Schneider, Von Meissel)* che in Finale batté il famosissimo *Culbertson Team (Josephine ed Ely Culbertson, Helen Sobel e Charles Vogelhofer)*.

La prima *Bermuda Bowl* si svolse ad *Hamilton* capitale delle *Isole Bermuda* (allora sotto la protezione inglese) tra la squadra Campione degli Stati Uniti e quella Campione d'Europa, tuttavia, considerato che quell'anno la squadra Campione d'Europa era anche la squadra Campione dell'Impero Britannico, fu ammessa al torneo anche la Svezia in rappresentanza dell'Europa perché ai Campionati Europei di quell'anno era arrivata seconda. La

formazione nordica comprendeva anche due giocatori islandesi.



Da allora l'aggiudicazione della *Bermuda Bowl* ha sempre rappresentato la conquista della supremazia assoluta di una Nazione nel bridge e, fino ad oggi, il possesso di tale prestigioso scettro è stato quasi un fatto privato tra Stati Uniti (18 volte) e Italia 14 volte (anche se è giusto rammentare che nell'era del mitico *Blue Team*, lo Squadrone decise di non partecipare alla competizione per due volte consecutive pur avendone diritto).

In questo dominio italo-americano sono riuscite ad inserirsi due volte la Francia ed una volta ciascuno: la Gran Bretagna, l'Islanda, l'Olanda, il Brasile e la Norvegia.

Oggi, ad ogni edizione della *Bermuda Bowl* partecipano le squadre che ne acquisiscono il diritto attraverso la vittoria dei *Campionati di Qualificazione* delle rispettive Zone geografiche.

Anche in questa ultima edizione la Finale è stato un fatto privato tra Italiani ed Americani, che si sono presi la rivincita riportando per l'ennesima volta la Coppa al di là dell'Oceano.

Questi I trionfatori del Campionato con i bulgari che per la prima volta nella loro storia hanno messo piede sul podio:

1^a Donna Compton (cng), Eric Kokish (coach), Bob Hamman, Ralph Katz, Zia Mahmood, Jeff Meckstroth, Nick Nickell, Eric Rodwell



Stati Uniti - Campioni del Mondo 2009

2^a Maria Teresa Lavazza (cng), Massimo Ortensi (coach), Alfredo Versace, Lorenzo Lauria, Giorgio Duboin, Antonio Sementa, Fulvio Fantoni, Claudio Nunes



Italia - Vice Campione del Mondo 2009

3^a Victor Aronov, Diyan Aronov, Kalin Karaivanov, Georgi Karakolev, Julian Stefanov, Roumen Trendfilov



Bulgaria - 3^a Classificata

Il giocatore che si è potuto fregiare più volte di questo prestigioso titolo è il compianto campionissimo azzurro

Giorgio Belladonna che, tra il 1957 ed il 1975, l'ha vinto ben 13 volte.

Il più sportivamente longevo è, invece, l'ineguagliabile americano Bob Hamman, che ha vinto il suo primo titolo nel 1970 e il decimo ed ultimo, proprio quest'anno, ben 39 anni dopo il primo!

Venice Cup

La *Venice Cup* è uno dei Campionati Mondiali a Squadre per Nazioni che vengono disputati negli anni dispari sotto l'egida della *WBF* con il nome di *World Team Championship* e che comprende le più importanti competizioni mondiali di Categoria per Nazioni.

Dal 1974, anno della sua istituzione, la *Venice Cup* rappresenta la supremazia mondiale nel bridge femminile ed è riservata alle squadre ladies vincitrici delle rispettive zone geografiche della *World Bridge Federation*.

La storia della *Venice Cup*, che prende il suo nome dalla località nella quale fu disputata la sua prima edizione, fa registrare una netta prevalenza della squadra Statunitense, che se la è aggiudicata ben 10 volte; in questa supremazia a stelle e strisce si sono inserite due volte la Germania e la Gran Bretagna ed una volta l'Olanda, la Francia e la Cina.

Oggi, ad ogni edizione della *Venice Cup* partecipano le squadre che ne acquisiscono il diritto vincendo i *Campionati di Qualificazione* delle rispettive Zone geografiche.

Questa edizione dei Campionati ha fatto registrare il primo successo della fortissima Squadra Cinese che ha battuto in Finale le solite americane.

Con il terzo posto l'onore europeo è stato salvato dalle atlete francesi.

1^a Chuancheng Ju (cng), Ya Fu Lin (coach), Yi Qian Liu, Ming Sun, Hongli Wang, Wenfei Wang, Ru Yan, Yongling Dong



Cina – Campione del Mondo 2009

2^a Sam Dinkin (cng), Lynn Baker, Lynn Deas, Irina Levitina, Karen Mc Callum, Beth Palmer, Kerri Sanborn



USA – Vice Campione del Mondo 2009

3^a Julien Gaviard (cng), Thoams Bessis (coach), Catherine D'Ovidio, Sylvie Willard, Bénédicte Cronier, Daniëlle Allouche Gaviard, Veronique Bessis, Elisabeth Hugon

Nella Venice Cup, solo 6 giocatrici, tutte americane, hanno potuto fregiarsi del titolo 3 volte: *Dorothy Truscott, Emma Jean Hawes, Betty Ann Kennedy, Lynn Deas, Sue Picus e Jill Meyers*; tra esse, la più longeva sportivamente è la *Kennedy* che ha vinto il suo primo titolo nel 1974 e l'ultimo nel 2003.



La Francia 3^a Classificata

D'Orsi Seniors Bowl

La Seniors Bowl è la più giovane delle tre competizioni a Squadre che fanno parte dei Campionati del Mondo.

Disputata a titolo dimostrativo nel 2000, ha assunto pari dignità nel 2001, e dal 2005 si gioca con la stessa formula delle altre due.

La Coppa da quest'anno è intitolata al brasiliano **Ernesto d'Orsi**, attuale Presidente del CSB Executive Council e stimato amministratore delle cose del Bridge mondiale da tutta una vita.

Fino al 2007 il dominio degli statunitensi in questa competizione era stato assoluto, tanto che spesso gli atleti a stelle e strisce erano riusciti a portare addirittura due Squadre sul podio.

Tale dominio quest'anno è stato infranto dagli inglesi, che hanno preceduto polacchi ed indonesiani.

1^a Peter Baxter (cng), Paul Hackett, Gunnar Hallberg, Ross Harper, John Holland, David Price, Colin Simpson



Inghilterra

2^a Wlodzimierz Wala (cng), Julian Klukowski, Apolinary Kowalski, Krzysztof Lasocki, Victor Markowicz, Jacek Romanski, Jerzy Russian



Polonia – Vicecampione del Mondo Seniores



L'Indonesia 3^a Classificata

3^a Santje Panelewen, Henky Lasut, Eddy Manoppo, Denny Sacul, Munawar

Sawiruddin, Arianto Karna Djajanegara, Michael Bambang Hartono.

N.B.: ulteriori notizie sugli argomenti, gli avvenimenti ed i personaggi incontrati in questo numero della rivista sono rintracciabile nel mio web site

Transnational Open Teams

Il *Transnational Open Teams* è partito nel 1997 e rappresenta un Torneo di grande importanza a cui possono partecipare, tra gli altri, i giocatori che rimangono esclusi dai Quarti di Finale della Bermuda Bowl.

Le squadre Open partecipanti possono essere liberamente formate con giocatori di diversa nazionalità.

Al termine del Girone eliminatorio le prime 4 classificate disputano due Semifinali e le vincenti di queste la Finalissima; la terza posizione viene assegnata a quella tra le due semifinaliste perdenti che aveva il miglior piazzamento in classifica.

Quest'anno ha trionfato una formazione franco/polacca/norvegese composta da: Cezary Balicki, Adam Zmudzinski, Geir Helgemo, Tor Helness, Frank Multon e Pierre Zimmermann



I Vincitori del T.O.T.